

La politica sbaglia a non fidarsi della scienza

GIUSEPPE CANTARANO

No, la scienza non può salvarci. Può farlo solo Dio. Nel frattempo, però, è alla scienza che siamo costretti ad affidarci. Non abbiamo scelta. Non fosse altro perché la scienza può perlomeno arginare quelle sofferenze che l'estenuante attesa della salvezza ci rende insopportabili. La scienza - meglio, la tecnica - serve a questo. Non a togliere il male dal mondo. Ma a limitarne - ce lo ha raccontato Eschilo - la portata distruttiva.

La furia devastante dello tsunami poteva essere arginata. Il sofisticato apparato tecnologico dell'Occidente era in grado di farlo. C'è una rete di sismografi che hanno la capacità di rilevare un terremoto e la sua precisa collocazione. E la tecnologia - con i satelliti - era in grado non solo di individuare l'onda anomala. Come quella provocata dalla colossale frattura nei fondali del mare di Sumatra. Ma di prevedere il luogo dove sarebbe arrivata, i tempi che avrebbe impiegato e l'intensità con cui si sarebbe abbattuta.

L'apocalisse che si è scatenata sul Sudest asiatico, sull'India, sullo Sri Lanka e le Maldive, poteva pertanto essere limitata. Decine di migliaia di vite umane si sarebbero salvate. La scienza - la tecnica - lo consentiva. Altro che inesplicabilità del Fato. Altro che umana impotenza davanti alla devastante forza della natura. Certo, gli uomini sono fragili e deboli. Ma è per questo che dispongono della tecnica. L'unico strumento che può soccorrerli e proteggerli. Ma non può farlo se la politica - il governo delle cose umane - non riesce ad adeguarsi ad essa. All'US Geological Survey di Honolulu - l'avamposto di monitoraggio sismografico degli Usa - i tecnici avevano visto

quello che stava accadendo negli abissi oceanici di Sumatra. Sono stati subito consapevoli che il maremoto avrebbe portato morte e distruzione sulle coste lambite dall'onda anomala. Hanno telefonato alle ambasciate di Sri Lanka, India, Thailandia e Indonesia.

Perché la politica non ha corrisposto alla scienza? E sapete perché, nell'isola di Giava, il sismografo che aveva segnalato il maremoto non ha potuto inviare il messaggio di pericolo? Non c'entra il Fato. La politica ha dimenticato di ripristinare la linea telefonica di un ufficio, nel frattempo traslocato in un'altra stanza dello stesso edificio.

Insomma, la scienza - la tecnica - quello che doveva fare lo ha fatto: ha pre-visto l'evento e ha dato l'allarme con molto anticipo. Addirittura quindici minuti dopo il terremoto. La politica aveva tutto il tempo per avvisare le popolazioni e predisporre piani di evacuamento. Migliaia di vite potevano essere salvate.

Non era compito dei sismologi fare anche questo. La scienza non può - e non deve - sostituirsi alla politica. Può - e deve - limitarsi a fornirle conoscenze. Che le autorità di governo avrebbero dovuto tradurre in azione.

Non erano gli scienziati che dovevano fare in modo che le popolazioni delle zone costiere si spostassero di 5-600 metri verso l'interno.

Certo, la scienza non può salvarci. Chi le conferisce questo potere salvifico, rischia di scambiare la per una teologia. Eppure, se le decisioni politiche non sapranno corrispondere alle conoscenze scientifiche, la tecnica non potrà neanche più aiutarci a contenere quelle sofferenze che la natura sembra elargirci con così grande generosità.

giuseppecantarano@libero.it